

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANIA**

Il sottoscritto Alfonso Cicero nato a San Cataldo il 24.11.1967 e residente in Caltanissetta viale Trieste 308, Presidente dell'IRSAP (Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive) dichiara di sporgere formale

DENUNCIA-QUERELA

nei confronti di Giuseppe Arnone, nato ad Agrigento il 06.02.1960 ed ivi residente in via Minerva n.5 per i reati di calunnia, diffamazione a mezzo stampa, aggravata dall'attribuzione di un fatto specifico, minaccia ed estorsione, quest'ultima quantomeno nella forma del tentativo, e per tutti i reati che dovessero ravvisarsi nei fatti di seguito esposti;

nei confronti di Benanti Marco, direttore responsabile del sito on line IENE SICULE, con sede in Catania, per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa;

nei confronti dell'autore e/o del direttore responsabile della testata giornalistica on line LINKSICILIA ora MERIDIONEWS per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa

PREMESSA

Prima di addentrarsi nel merito delle vicende-reato che con il presente atto si intendono attenzionare all'AG affinché proceda contro i suoi responsabili, lo scrivente evidenzia che, da quanto emerso dalle dichiarazioni rese dal pentito TUZZOLINO innanzi la DDA di Palermo e riportate recentemente dagli organi di stampa e di cui si dirà meglio successivamente, ARNONE SALVATORE, sentito quale teste di riferimento in merito alla presunta tangente pagata al fratello, odierno denunciato ARNONE Giuseppe, ha dichiarato di essersi recato presso i casinò della Slovenia in compagnia di LAMPASONA ROBERTO e MANGIONE ANTONINO (All.1).

I predetti, già sotto inchiesta giudiziaria nell'operazione di mafia NUOVA CUPOLA, per essere "vicini" alla famiglia mafiosa dei FRAGAPANE (All.2), sono oggi indagati dalla DDA di Caltanissetta (indagine affidata alla cura del dott. Doderò) per i reati di cui agli artt.110, 612 cpv, 7 L.209/91, **416 bis CP** nell'ambito del procedimento n.3157/2013 RGNR (All. 3), procedimento iscritto a seguito della denuncia querela presentata dallo scrivente in data 19/11/2013 relativamente a quanto di gravissimo occorso il 4/11/2013. In tale data, infatti, un COMMANDO di 6 individui - tra cui LAMPASONA Roberto e MANGIONE Antonino - giungevano ed aspettavano in modo organizzato presso la sede operativa dell'IRSAP a Caltanissetta l'uscita del sottoscritto.

Quel giorno, in via del tutto eccezionale, intorno alle 14:30, l'esponente si sarebbe dovuto recare al funerale di un dipendente dell'ente, circostanza questa che comportava, eccezionalmente, anche l'assenza del personale. Quello che a ben ragione può dunque definirsi un tentativo omicidiario ai danni del sottoscritto veniva sventato dall'intervento del predetto finanziere che accortosi del commando sospetto si attivava per rilevare le targhe degli automezzi, attività questa che metteva in fuga il commando.

Gli inquietanti collegamenti, dunque, tra la famiglia dell'odierno denunciato ARNONE Giuseppe e LAMPASONA e MANGIONE sono stati già sottoposti all'attenzione della AG con apposito esposto del 05/01/2015 (All. 4)

A fronte di quanto precede, si chiede di verificare ogni possibile collegamento tra l'odierno querelato e quel contesto mafioso e criminale di cui si è appena detto e ciò soprattutto alla luce delle plurime iniziative intimidatorie e di minaccia di cui lo scrivente è stato vittima nel corso degli ultimi 5 anni e di cui si dirà nel prosieguo.

Il presente atto, viene depositato presso le Procure della Repubblica di Catania, di Palermo e di Caltanissetta affinché ciascuna proceda in merito ai reati di propria competenza.

La presente denuncia-querela trova la sua ragion d'essere nella sequenza dei fatti, primo fra tutti in un esposto-denuncia ad alto contenuto calunnioso e diffamatorio sporto dall'ARNONE e presumibilmente depositato presso la Procura della Repubblica di Palermo il 20/10/2014, nonché in una serie di ulteriori fatti di cui si dirà nel prosieguo. (All.5)

L'intero contenuto della predetta denuncia ha assunto grande rilevanza mediatica anche a seguito della sua pubblicazione integrale sui siti delle testate **Iene Sicule e Linksicilia (oggi Meridionews)- i cui responsabili pertanto si deferiscono alla A.G.- il 20 ottobre 2014** (All.6 e 7), testate che nei giorni successivi hanno altresì concesso ampio ed incondizionato spazio ad ulteriori "missive" di contenuto altrettanto mistificatorio indirizzate dal medesimo ARNONE rispettivamente al Segretario Regionale del PD Fausto Raciti ed all'ex Presidente della Regione Cuffaro.

In data 20/10/2014, alle ore 12:48 l'ARNONE inviava a mezzo mail la predetta denuncia all'indirizzo del sottoscritto evidenziando in **oggetto <<per doverosa conoscenza invio il testo completo, concluso oggi lunedì alle ore 10 della denuncia contro Crocetta, Cicero e Lumia ed appena inviato alla Procura di Palermo. Trattasi della prima puntata.>>** (cfr. all.5)

Nella succitata denuncia l'odierno querelato accusa lo scrivente, quale Presidente dell'IRSAP, di gestire l'assegnazione di incarichi professionali di natura legale con criteri arbitrari e clientelari integranti il reato di "abuso d'ufficio".

Secondo ARNONE la gestione delittuosa dello scrivente si inserirebbe in "un più ampio disegno illegale e clientelare, di affarismo e di saccheggio delle casse della Regione cha ha il suo evidente epicentro nella sede della segreteria del senatore Lumia".

ARNONE rincara poi la dose sostenendo che la predetta "macchina clientelare e di illegalità" farebbe "perno in primo luogo sul Cicero e su Lumia".

A detta dell'odierno denunciato lo scrivente sarebbe parte di un "gruppo di potere" facente capo al senatore Lumia e al Presidente della Regione Rosario Crocetta.

Nell'irreale contesto ora descritto lo scrivente viene definito "un braccio armato di tale sistema illecito".

ARNONE precisa inoltre che la sua denuncia muoverebbe dal dovere morale di esporsi in prima persona per collaborare con l'autorità inquirente al fine di consentire una "opera di pulizia e moralità" e "liberare la Sicilia da questi soggetti", tra cui l'odierno querelato inserisce anche l'On. Crisafulli.

ARNONE insiste chiedendo all'autorità giudiziaria di disporre il sequestro dei tabulati telefonici delle utenze intestate al Senatore Lumia ed al sottoscritto per "riscontrare il costante e continuo rapporto di controllo del primo sul secondo, di favoritismo, di commissione di reati di abuso d'ufficio....".

A dire dell'odierno querelato il reato di abuso di ufficio di sostanzierebbe negli "atti di favoritismo e di abuso posti in essere dal Cicero" e riguardanti incarichi legali conferiti in spregio ai "criteri di imparzialità, trasparenza, economicità e buona amministrazione".

Secondo l'ARNONE lo scrivente avrebbe "ritenuto di violare la legge attribuendo incarichi professionali forensi per somme molto ingenti ad un numero ristretto di professionisti, talvolta con dell'esperienza professionale precaria" e ciò "in violazione degli obblighi informativi in ordine agli incarichi conferiti ed al loro importo".

L'ARNONE, dopo aver riportato una serie di nominativi di legali a suo dire privilegiati, con intento palesemente calunnioso e diffamatorio, evidenziava la "connotazione clientelare e di favoritismo e correntizio di tali incarichi....".

False e di gravissimo contenuto calunnioso sono le successive affermazioni: "trattasi di un'enorme torta gestita dal Cicero con evidenti e clamorose modalità affaristico-clientelari intrise di

favoritismo ed abuso” che secondo l’ARNONE **“riguardano solo una parte minimale del giro di affari con incarichi legali, attivato dal Cicero in pochi mesi.”**

Sulle vicende politiche che avrebbero portato alla nomina dello scrivente quale Presidente dell’IRSAP l’ARNONE rinvia ad una successiva denuncia che lo stesso definisce *“seconda puntata”* ed **allega** (!!!) una nota riservata inviata a mezzo mail in data 04/05/2014 dal medesimo allo scrivente, al senatore Lumia e al Dott. Lo Maglio. (All.8)

Un ulteriore profilo di reato si ravvisa nelle dichiarazioni contenute nella lettera aperta al Segretario Regionale del PD Fausto Raciti, datata 26 ottobre 2014, nella quale il Senatore Lumia e il Presidente Crocetta vengono descritti come coloro che **“declamano l’antimafia e praticano azioni di altissimo tasso di illegalità come quelle dell’affaire Cicero-Fiumefreddo-Petitto & Co., con torte di milioni di euro gestite nell’illegalità.....”**.

Nella medesima lettera, che immediatamente trova spazio sui **siti di Linksicilia e IENE SICULE**, lo scrivente viene <etichettato quale **“kamikaze”**. (All.9-10)

La preordinata azione demolitoria di tipo estorsivo-ritorsivo portata avanti dall’ARNONE ai danni dell’odierno querelante, prosegue con una ulteriore missiva in forma di “lettera aperta” all’ex Governatore Totò Cuffaro datata 08.11.2014 inviata alla testata **IENE SICULE** e pubblicata in data 9.11.2014. (All.11)

Queste le ulteriori illazioni dell’ARNONE : *“Guarda un po’ cosa ha fatto Cicero: ha istituito l’Albo Avvocati dell’IRSAP, sono arrivate per posta quasi 500 domande di legali, **le ha messe in fila, le ha messe da parte, e ha dato decine di incarichi ad una sua amica** di Caltanissetta, suo avvocato personale, tale Annalisa Petitto, **e a pochi altri privilegiati**, tra cui l’antimafioso professor Galasso, e il neo antimafioso avv. Fiumefreddo da Catania.*

*Quest’ultimo prima è stato insultato dal presidente Crocetta come esempio di soggetto politico negativo, quindi, coerentemente Crocetta l’aveva nominato assessore, e costretto ad abbandonare la carica si è consolato con Cicero e l’IRSAP. A proposito, **Cicero ha approvato l’Albo degli Avvocati pochi minuti dopo che è pervenuta la domanda di Fiumefreddo, e quarantotto ore dopo Fiumefreddo ha ricevuto i primi incarichi dal mondo degli amici di Crocetta.**”*

La portata diffamatoria e calunniosa di tali asserzioni non richiede ulteriori commenti.

L’astio ed il rancore nutrito dall’ARNONE venivano anticipati con la nota allegata alla mail del 4 maggio 2014 inviata per conoscenza anche al senatore Lumia e al dott. Angelo Lo Maglio, noto esponente del PD nisseno, a cui si è innanzi fatto riferimento ed il cui contenuto appare chiaramente come una minaccia, un avvertimento, un infausto presagio di ciò che, difatti, di lì a qualche mese, lo stesso avrebbe posto in essere.

Nella missiva, l'ARNONE millantava un inesistente rapporto con lo scrivente e un cd "debito di riconoscenza" sebbene non vi sia mai stato né rapporto né a fortiori presupposti per essere allo stesso riconoscente se non, ovviamente, nell'immaginazione dello stesso.

Contestava allo scrivente una presunta "*presa per il culo*" gratuita che avrebbe immesso "*tensioni, frizioni, sentimenti di divisione*" all'interno della sua famiglia.

L'odierno querelato continuava nel suo sfogo dichiarando di sentirsi tradito politicamente e perseguitato per il fatto che mentre l'ex amico fraterno Lumia era capo gruppo in Commissione Giustizia lui riceveva "*quotidianamente richieste di rinvio a giudizio – ne ho una quarantina – e richieste di anni e anni di galera*".

L'invettiva dell'ARNONE proseguiva rinfacciando una presunta irriconoscenza dello scrivente nei suoi confronti per la collaborazione prestata nell'attività legalitaria svolta in seno all'ASI di Enna: "*tu accumulavi indennità, parcelle, prebende e clientele ed io, modestamente, odi e sputazzate*" *oltre alla presunta "squallida presa per il culo ai danni di mio fratello...."*.

Quale collaborazione e quale vicinanza ARNONE millanta nell'attività condotta dallo scrivente nel Consorzio ASI di Enna?

L'attività svolta nel predetto contesto e le connotazioni della sua precedente governance sono ben sintetizzate nella relazione conclusiva della predetta gestione (All.12), una gestione condotta in quel contesto fotografato dalla CNR del 29.02.2008 del Comando Provinciale dei Carabinieri di Enna (All.13), che a seguito di approfondite indagini avevano evidenziato alla locale Procura della Repubblica l'opportunità di richiedere la misura della custodia cautelare in carcere per plurime ipotesi di reato – dall'abuso alla truffa, dal falso alla turbativa d'asta, ed altro ancora, anche di natura associativa, e tra cui spiccano figure come quelle di ALLORO Mario, ex Direttore generale ed oggi parlamentare regionale del PD, SERRA Salvatore nominato in palese violazione di legge proprio dall'ALLORO, come può evincersi dalla richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio proprio a carico di quest'ultimo (All. 14), RABBITO Gaetano ex Presidente del Consorzio ASI, GANGI Filippo di recente condannato a 3 anni e quattro mesi di reclusione in Cassazione per concorso esterno in associazione mafiosa, etc.

Ed ancora.

Quali parcelle e prebende il sottoscritto avrebbe percepito? Com'è noto le indennità ricevute dal sottoscritto sono pubbliche e l'ARNONE mente sapendo di mentire e con il solo intento di intimidire il sottoscritto con una metodologia chiaramente mafiosa.

Nelle prodezze che seguono, a parere dello scrivente, si ravvisano anche i reati di minaccia ed estorsione.

Infatti, nell'ultima parte della lettera, i toni da polemici divengono **minatori e ricattatori** e i reali motivi di livore dell'ARNONE nei confronti dello scrivente divengono ancora più espliciti: “**“Tu, caro Alfonso, meriteresti da parte mia una bellissima lezione di vita perché, in modo, appunto, del tutto gratuito, ovvero senza ragione alcuna, pur avendo con me un grande debito di riconoscenza, ti sei permesso da tre anni a questa parte di prendere in giro me, di prendere in giro mio fratello; “Caro Cicero, forse sei troppo impegnato a distribuire incarichi clientelari ed affaristici a destra e a manca alle stesse persone a fini poco nobili, per pensare che il tuo comportamento nei miei confronti avrebbe potuto urtarmi seriamente? “Ma che ne pensi, caro Alfonso, uno come me - che come leggi nel capo di imputazione che ti allego, è da vent’anni il principale nemico dei boss mafiosi agrigentini, uno come me che ha saputo rompere le ossa a don Mirello Crisafulli, uno come me che è riuscito a far bocciare il potentissimo Gennaro dal CSM - può essere uno che si fa pisciare in bocca come viene fuori dai fatti ricostruiti in queste pagine? “Bisogna comportarsi bene con tutti; se si ha moralità in primo luogo bisogna comportarsi bene con i più deboli, ma se si ha intelligenza bisogna, soprattutto, comportarsi decentemente con coloro che hanno dimostrato di essere forti e di avere le palle. “Io, francamente, non penserei mai di umiliare, offendere, calpestare, prendere per il culo uno come me. Uno solido come me. Uno con le palle come me.... E se tentassi di pisciare loro in bocca, susciterei, certamente, reazioni per me non gradevoli...”**”.

Nel prosieguo ARNONE anticipa le sue mosse future in caso di mancato riscontro alle sue pretese: “**“Oggi è l’epoca di internet, e penso che un sito on line, in mano ad uno con il coraggio che ho io, e con la progettualità che mi ha sempre caratterizzato, può essere uno strumento potentissimo....”**”. Ed ancora: “**“Mi chiedo come mai nessuno raccoglie tutte queste carte e presenta una bellissima denuncia.....”**”.

Nel maggio del 2014, quindi, l'ARNONE lanciava una sorta di *ultimatum* e richiedeva un “**serio riscontro**” in assenza del quale avrebbe tratto “**coerenti valutazioni e decisioni**”.

Dalla missiva (che lo stesso ARNONE ha prodotto insieme alla querela depositata presso la Procura della Repubblica di Palermo) si evincono elementi sufficienti per comprendere il disegno criminoso dell'autore.

Infatti, trascorsi infruttuosamente cinque mesi senza aver ottenuto rassicurazioni sul preteso “aiuto” al fratello, l'ARNONE avviava la minacciata azione ritorsiva che aveva cura di preannunciare con l'inquietante mail inviata allo scrivente e al senatore Lumia in data 20 ottobre 2014.

In pari data l'ARNONE avviava anche la preordinata ed annunciata aggressione mediatica inviando a varie testate il testo integrale della denuncia che in data 20 ottobre 2014 appariva sul sito di IENE SICULE e su quello di LINKSICILIA.

LINKSICILIA è oggi MERIDIONEWS come da "avviso ai lettori" del 31/10/2014 (All. 15)

Ormai da tempo la testata *on line* IENE SICULE è divenuta la sponda mediatica per le scomposte aggressioni dell'ARNONE il quale invia le sue missive con l'intestazione "Gentile Direttore" ottenendone l'integrale pubblicazione nella rubrica "riceviamo e pubblichiamo" e ciò senza che mai venga dato spazio e possibilità di replica.

A dimostrazione dei rapporti "privilegiati" tra le parti è sufficiente digitare la "parola chiave" arnone sul motore di ricerca del sito IENE SICULE per ottenere la visualizzazione, ad oggi, di ben 50 (!!!) articoli che fanno riferimento all'odierno querelato.

La ricostruzione dei fatti ora esposta e le reali ragioni che hanno portato l'ARNONE a inaudite forme di ritorsione nei confronti dello scrivente sono dallo stesso confermate in una missiva inviata alla solita testata IENE SICULE e pubblicata in data 18.11.2014. (All.16)

Nella pubblicazione ARNONE dichiara: " *Concludo su gli incarichi chiesti a Cicero. Nessuno ha chiesto nulla a Cicero né ad altri. Io faccio l'avvocato e avrei potuto, negli anni, beneficiare di fior di incarichi in tutte le ASI e in tutti i luoghi ove Cicero era supercommissario.*

Ho sempre rifiutato ciò. L'unico incaricuccio accettato è quello senza retribuzione e rimborso. Vero è che Cicero ha preso in giro me e mio fratello, che è uno dei più esperti commercialisti di impresa, chiedendogli la disponibilità a collaborare con lui e poi sollecitandolo a fare la domanda per l'albo regionale dei liquidatori o qualcosa di simile. Poi si è scoperto che gli incarichi, Cicero e compagni, li danno con i criteri che integrano perfettamente il reato di abuso di ufficio, criteri esplicitati con gli incarichi legali all'IRSAP, oggetto di denuncia penale."

Anche in questo caso ogni ulteriore commento risulterebbe superfluo.

Detto quanto precede, e prima di soffermarsi sulla mendacità delle propalazioni caluniose e diffamatorie a cui si è sin qui fatto riferimento, si ritiene opportuno evidenziare che fino al 2012 il sottoscritto conosceva l'ARNONE Giuseppe unicamente per tramite di articoli di stampa afferenti il ruolo politico dallo stesso rivestito.

Inoltre, nel 2009, l'ARNONE, per tramite di un collega del foro di agrigento- già componente del Nucleo di valutazione el Consorzio Asi di Enna- aveva offerto la propria disponibilità ad essere nominato componente del Comitato dei Garanti dell'ex Consorzio Asi di Enna.

La conoscenza personale e diretta con l'odierno querelato avveniva solo in data 24 gennaio 2012 in occasione di una intervista, più volte richiesta dall'ARNONE all'ex Assessore alle Attività

Produttive dott. Marco Venturi, del quale il sottoscritto al tempo rivestiva la carica di capo della segreteria particolare, intervista registrata nei locali dell'ex Consorzio ASI di Caltanissetta dalla rete televisiva agrigentina Teleacras (All.17), emittente a cui l'ARNONE è stato ed è tuttora notoriamente vicino e che gli ha sempre consentito ampi spazi su qualsivoglia argomento e che lo stesso ha occupato in assenza di ogni contraddittorio.

Nella citata intervista l'ARNONE esaltava l'azione legalitaria portata avanti dall'assessore Venturi e, a margine della stessa, rappresentava allo scrivente le aspirazioni del fratello Pietro e la sua disponibilità a ricoprire incarichi quale liquidatore di cooperative.

Da quel momento l'ARNONE iniziava ad importunare ripetutamente il sottoscritto con continue telefonate funzionali a richiedere incarichi per il fratello Pietro che, peraltro, lo scrivente apprendeva in seguito dalle cronache di stampa essere stato coinvolto nella inchiesta di mafia MEMENTO condotta dalle DDA di Roma e di Palermo- All. 18) adducendo la forte amicizia con l'ex Presidente della Regione Lombardo che, a detta dello stesso, avrebbe chiesto al Venturi il conferimento di diversi incarichi a favore del fratello. Di tale circostanza l'allora Assessore Venturi non ebbe mai ad accennare allo scrivente alcunché.

Successivamente, a seguito dell'ennesimo contatto telefonico ad opera dell'ARNONE il sottoscritto, che non ha mai dato seguito a sollecitazioni di tal genere, decideva di incontrarlo personalmente, con l'unico e solo scopo di invitarlo a porre fine, definitivamente, alle continue richieste di favori per il fratello Pietro, incontro avvenuto nel bar "Milano" di Agrigento nel periodo appena successivo all'insediamento quale Commissario Straordinario presso il Consorzio ASI di Agrigento.

In tale contesto l'ARNONE, dopo aver manifestato compiacenza e vicinanza al sottoscritto per l'attività legalitaria e di denuncia già intrapresa nell'ex Consorzio Asi di Agrigento, evidenziava la "necessità" di non procedere alla revoca del lotto industriale assegnato da anni dal Consorzio ASI di Agrigento alla società MEDIATEL che, con la Gasmè srl, controlla la tv privata **Teleacras** di Agrigento: a suo dire infatti, l'informativa prefettizia "tipica" a carico della citata società era destituita di fondamento atteso che, sempre a suo dire, la MEDIATEL non aveva alcun tipo di legame con ambienti mafiosi.

Assumendosi la responsabilità di tale assunto, l'ARNONE invitava lo scrivente a soprassedere, come in passato avevano già fatto gli ex vertici del Consorzio ASI di Agrigento, sulla revoca de qua. Lo stesso, peraltro, informava il sottoscritto che, qualora fosse stato revocato il lotto alla MEDIATEL, avrebbe certamente egli stesso curato l'azione legale per il risarcimento dei danni che

avrebbe richiesto per la predetta società. Ecco dunque che invitava il sottoscritto ad assumere un atteggiamento "responsabile".

Dinanzi a tale "invito" subdolo e minaccioso lo scrivente ribadiva al proprio interlocutore che ben conosceva come procedere in tali vicende e chiedeva di non contattarlo più per l'avvenire.

Con informativa prefettizia interdittiva del 18/01/2012 era stato assunto il pericolo di condizionamento della MEDIATEL srl da parte della criminalità organizzata (All.19)

Pertanto lo scrivente adottava la Determinazione Commissariale n. 15 del 05.05.2012 che disponeva la revoca a MEDIATEL Srl della concessione del lotto nell'area industriale di Agrigento (All.20) ed il TAR di Palermo, con l'ordinanza n. 430 del 10/07/2012, a conferma del buon operato dello scrivente, rigettava l'istanza cautelare proposta dalla suddetta società ritenendo sussistente il pericolo di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Erano stati infatti evidenziati i pericolosi collegamenti tra l'editore della società, Giovanni Miccichè ed ambienti mafiosi, soggetto più volte implicato in inchieste per associazione di tipo mafioso e ritenuto vicino al pentito Angelo Siino, già "ministro dei lavori pubblici" del capomafia Totò Riina. (All.21)

Nella revoca della concessione ai danni di Mediatel Srl/Teleacras che, come detto, ha per anni sostenuto mediaticamente ARNONE **Giuseppe** nelle sue battaglie ambientaliste e politiche, va rinvenuto un ulteriore motivo di astio nei confronti dello scrivente.

Recentemente, inoltre, ad ulteriore comprova degli stretti legami tra l'ARNONE e la più volte citata emittente, in data 11/12/2014 al querelato veniva come al solito concessa oltre un'ora di trasmissione (All.22) in assenza di qualsivoglia contraddittorio, ora durante la quale lo stesso forniva chiarimenti in ordine alle gravissime accuse di corruzione e collusione con ambienti mafiosi agrigentini di cui il pentito TUZZOLINO ha reso ampie e circostanziate dichiarazioni alla DDA di Palermo, dichiarazioni riportate dagli organi di stampa e di cui si dirà meglio nel prosieguo.

BREVI CENNI SU ATTIVITA'LEGALITARIA

La vicenda giudiziaria MEDIATEL a cui si è appena fatto riferimento impone di evidenziare all'AG adita come la stessa si inserisca in un ben più ampio panorama di iniziative legalitarie e di denuncia protese al ripristino della legalità, della trasparenza e della recisione dei diversi collettori con il mondo criminale nell'ambito degli ex Consorzi ASI di Enna, Caltanissetta ed Agrigento ove il sottoscritto ha amministrato a vario titolo dal 2009 sino al 2012 (Consorzio ASI di Enna dal 19.11.2009 al 05.05.2010 e dal 27.10.2011 al 02.09.2012; Consorzio ASI di Caltanissetta dal 11.03.2010 al 02.09.2012; Consorzio ASI di Agrigento dal 29/03/2012 sino al 02/09/2012) nonché

in tutti gli altri contesti ascrivibili agli ex Consorzi ASI, dal 21.12.2012 sino ad oggi prima nella qualità di Commissario Straordinario e, successivamente, quale Presidente dell'IRSAP, ente istituito con la LR 8/12 -riforma portata a compimento dal dott. Marco Venturi- che ha determinato la soppressione degli undici Consorzi ASI nonché il venir meno di circa 800 posti di sottogoverno (Consigli di Amministrazione, Consigli Generali e Collegi di Revisori) oggi sostituiti da un unico Consiglio di Amministrazione, composto da n.5 componenti, un unico Collegio di Revisori di n. 3 componenti ed una Consulta composta da 13 membri.

Tale riforma ha peraltro contribuito alla graduale eliminazione di quei centri di potere annidati all'interno degli ex Consorzi ASI che nei decenni si sono rivelati essere fulcro di un tenace sistema di collusione tra burocrazia, mafia, politica e affari.

Il sottoscritto, nei diversi contesti in cui ha operato, oltre ad attuare azioni di rigore amministrativo e contabile, ha promosso una profonda azione legalitaria e di denuncia contro un radicato sistema composto da imprenditori e burocrati collusi-politica-criminalità che ha portato alla revoca di diversi lotti industriali, appalti e concessioni di servizi ad aziende in odore di mafia, un sistema perverso che ha profondamente condizionato lo sviluppo economico della Sicilia.

Ed ancora, nell'intento di sviluppare una nuova metodologia di legalità e pubblico contrasto alla criminalità, l'IRSAP si è costituito, e si costituirà, parte civile in diversi procedimenti giudiziari contro varie famiglie mafiose per infiltrazioni nelle aree industriali siciliane.

L'azione di denuncia perseguita dallo scrivente nei diversi contesti, peraltro, ha portato al vaglio della Procura Regionale della Corte dei Conti l'attività e la gestione contabile-amministrativa di numerosi ex amministratori degli ex consorzi già sfociate in richieste di rinvio a giudizio e condanne per danno erariale.

Della predetta azione legalitaria, ben sintetizzata nel documento all'uopo elaborato ed a cui si rimanda(All.23) ci si vuol soffermare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, su talune delle iniziative intraprese quale Commissario Straordinario dell'ex Consorzio ASI di Agrigento, contesto emblematico in cui alle condotte intraprese dal sottoscritto conseguono, peraltro, le più gravi tra le diverse intimidazioni subite dallo scrivente, dalla propria famiglia e dai più stretti collaboratori- ed a cui si dedicherà ampio spazio nel prosieguo- quasi come una risposta proporzionalmente calibrata. Infatti, al momento dell'insediamento quale Commissario Straordinario nel Consorzio ASI di Agrigento, l'odierno denunziante appurava gravissime situazioni di disordine e degrado gestionale, di dissesto economico connesso a ripetuti e gravi illeciti amministrativi nonché la presenza di aziende colluse ed in odore di mafia che, con l'avallo o la tolleranza delle pregresse amministrazioni, avevano operato indisturbate nel tessuto industriale agrigentino.

Durante la gestione del sottoscritto, come già detto in ordine a **MEDIATEL**, si è dato avvio dunque a numerose procedure di revoca delle concessioni di lotti a seguito di informative antimafia tipiche ed atipiche in applicazione del protocollo di legalità sottoscritto nel 2010 tra Regione Sicilia, Confindustria e Prefettura di Agrigento.

Le verifiche amministrative disposte dallo scrivente hanno accertato gravissime omissioni da parte di ex dirigenti del consorzio nelle richieste delle informative antimafia previste *ex lege*: in taluni casi emblematici (es. **MANGIARE SICILIA-SICILIA TAVOLA**, **ALTAMAREA**, **BLU ENERGIE**, **SOREDIL**, **SORCE GIUSEPPE**, **ITALCOP**, **IPERC**, **LA NUOVA EURODEMOLIZIONI**, **GALVANO** e **MEDIATEL**) gli ex dirigenti avevano omesso le revoche delle concessioni favorendo clan quali **GIOVANE MAFIA** di Favara e famiglie del calibro dei **FALSONE**, **LOMBARDOZZI**, **MILIOTI**, **PATTI**, **COSTANZA**, **BARBA**, **MORREALE**, **PITRUZZELLA**, **RUSSELLO**, **MOTISI**, **IACOLINO**.

Nei confronti degli ex vertici del Consorzio di Agrigento (**CATUARA**- ex presidente, **CASESA**- ex Direttore generale, **CALLARI**-ex Dirigente dell'Area Tecnica, **GIBILARO**-ex Diregente dell'Area Contabile) il sottoscritto ha presentato alla Guardia di Finanza di Agrigento e alla Procura Contabile molteplici denunce per i gravissimi illeciti posti in essere dagli stessi e, difatti, insieme ad altri soggetti tra funzionari dell'ente e burocrati, questi sono destinatari di richiesta di rinvio a Giudizio nel proc. pen. n. 4009/12 RGNR pendente davanti al GUP di Agrigento, le cui fonti di prova sono proprio le denunce del sottoscritto (All.24), e nella cui udienza preliminare, celebratasi il 16 dicembre 2014 il Consorzio ASI di Agrigento-gestione separata **IRSAP** e lo stesso **IRSAP** hanno chiesto la costituzione di parte civile che verrà decisa il prossimo 30.01.2015.

LA MENDACITA' DELLE AFFERMAZIONI DELL'ARNONE

La revoca del lotto alla **MEDIATEL** srl, nonostante il perentorio "invito" ad astenersi da tale procedura, la presunta attribuzione allo stesso ed al fratello Pietro degli incarichi più volte richiesti con fare subdolo e ritorsivo, nonché gli inquietanti e pericolosi collegamenti tra la famiglia dell'**ARNONE** ed esponenti di spicco del mondo criminale agrigentino quale **LAMPASONA** e **MANGIONE** di cui si è detto in premessa- appaiono elementi sufficienti a comprovare l'astio ed il livore nutrito dall'**ARNONE** che lo hanno indotto tanto a sporgere una denuncia dal contenuto chiaramente calunnioso quanto ad enfatizzare tale iniziativa con un'imponente e violenta campagna stampa diffamatoria per la quale si ritengono responsabili anche i titolari delle testate on line **IENE SICULE** e **LINKSICILIA** oggi **MERIDIONEWS**.

Nella sua denuncia l'ARNONE deferisce all'AG il sottoscritto per "abuso d'ufficio" che, a suo dire, sarebbe consistito nell'aver conferito incarichi legali in spregio ai "criteri di imparzialità, trasparenza, economicità e buona amministrazione".

Secondo l'ARNONE lo scrivente avrebbe "ritenuto di violare la legge attribuendo incarichi professionali forensi per somme molto ingenti ad un numero ristretto di professionisti, talvolta con dell'esperienza professionale precaria" e ciò "in violazione degli obblighi informativi in ordine agli incarichi conferiti ed al loro importo".

Le congetture dell'odierno denunciato, come allo stesso risaputo, si fondano su dati falsi ed interpretazioni di atti pubblici parziali o tendenziose.

Come può evincersi dalla nota prot.132 del 08/01/2015 (All.25), infatti, l'IRSAP e le gestioni separate degli ex Consorzi hanno dovuto costituirsi in giudizio e promuovere azioni giudiziarie per la tutela dell'interesse pubblico, per un totale di circa 600 contenziosi (oltre il 90% di tali giudizi sono stati ereditati dall'IRSAP dalle precedenti gestioni degli ex Consorzi) che, ovviamente, ha reso necessaria la nomina di legali di fiducia, oltre 200 sui 500 iscritti all'Albo dell'Ente, albo istituito contestualmente al Regolamento per l'affidamento degli incarichi legali, incarichi questi pubblicati sul sito istituzionale dell'ente.

A differenza di quanto accadeva nelle precedenti gestioni degli ex Consorzi, con il Regolamento anzidetto venivano stabiliti i criteri ed i principi con cui l'ente avrebbe scelto i legali ovvero quello di esperienza, competenza, rotazione nonché fissato il compenso massimo liquidabile e che oggi, a seguito di modifica approvata con Deliberazione n. 16 del cda dell'IRSAP, è pari al minimo tariffario ridotto del 60%.

Di tutta evidenza che il conferimento degli incarichi legali si è reso obbligatorio ed imprescindibile proprio nell'esclusivo interesse pubblico dell'Ente.

Quale abuso dunque l'ARNONE attribuirebbe al sottoscritto? Nessuna opacità e/o arbitrarietà può dunque essere ravvisata nell'operato dell'Ente e di ciò ARNONE non può non esserne consapevole esercitando la professione di avvocato!

Il predetto Albo è sempre "aperto" e, come tale, in continuo aggiornamento e ciò proprio al fine di consentire ad un numero illimitato di legali di iscriversi e, dunque, essere scelti per l'attribuzione di contenziosi.

Perché dunque l'ARNONE cita quale fonte delle sue affermazioni gli articoli di LINKSICILIA? Non v'è dubbio che la ragione va individuata nel suo maniacale intento persecutorio e dileggiatorio. Occorre puntualizzare infatti che la testata on line LINKSICILIA, da cui, per sua stessa ammissione, avrebbe tratto spunto l'ARNONE, è certamente quella che in assoluto si è distinta nel

tempo per essere divenuta cassa di risonanza di tutti coloro che colpiti a vario titolo dall'azione legalitaria dello scrivente, hanno inteso delegittimarlo, offenderlo e, dunque, isolarlo all'opinione pubblica attraverso una violentissima campagna stampa diffamatoria che ha assunto persino la connotazione persecutoria dello stalking mediatico con fine estorsivo ed i cui responsabili sono stati puntualmente deferiti all'A.G. Le indagini conseguenti alle denunce citate condotte anche dalla Polizia Postale di Catania sono protese anche a verificare l'identità di quei soggetti che con nickname falsi hanno rilasciato commenti offensivi ed istigatori di astio ed odio nei confronti del sottoscritto.

LINKSICILIA, oggi MERIDIONEWS, nelle imponenti campagne stampa diffamatorie ai danni dello scrivente e condotte già dal maggio 2013- debitamente denunciate- ha sistematicamente focalizzato la propria attenzione in chiave diffamatoria proprio sul tema degli incarichi legali, tema che trova ampia smentita nelle Delibere, nei regolamenti nonché nei numeri relativi ai contenziosi testè citati.

Con esplicito riferimento poi agli incarichi legali conferiti, si sottolinea che i responsabili della citata testata on line hanno da sempre, scientemente e subdolamente, indotto in errore il lettore, istigandone così il disprezzo, attraverso l'uso confuso del termine "consulenza" anziché "incarico legale".

Come può evincersi dalla nota prot. 132 del 08/01/2015 anzi citata l'IRSAP nel 2013 ha conferito due soli incarichi di consulenza - già espletati - in materia giuslavoristica e in materia di legislazione antimafia rispettivamente al prof. Marinelli ed all'avv. Marolda e, nel 2014, al prof. Pilato in materia fiscale.

I predetti articoli di LINKSICILIA dunque, oltre a disinformare il lettore "occasionale", sono diventati l'evidente pretesto per quanti, come ARNONE e in mala fede, hanno inteso aggredire e dileggiare l'operato degli amministratori dell'Ente.

Per quanto attiene agli importi che l'ARNONE asserisce essere stati corrisposti al gruppo di legali ritenuti "favoriti" per ragioni clientelari e politiche, premesso che gli stessi vengono stabiliti in ossequio al valore delle cause e in relazione ai criteri fissati dal Regolamento, che dunque in capo allo scrivente non v'è alcuna possibilità di determinazione, non può non rilevarsi l'intento palesemente suggestivo che l'ARNONE persegue attraverso la sua sterile elencazione di incarichi ed importi senza che lo stesso entri mai nel merito delle cause e dei criteri di determinazione del valore.

Ed ancora.

Palesamente rabbiose, arroganti e smisuratamente esasperate le congetture relative ai favoritismi di ordine politico in virtù dei quali il sottoscritto avrebbe conferito incarichi agli avvocati Antonio Fiumefreddo, Annalisa Petitto, Daniela Cannarozzo, Andrea Scuderi, Alfredo Galasso, Nicola Piazza, Francesco Panepinto, Roberto Pignatone, Carlo Comandè, Giovanni Trigona, Andrea Ciulla etc.

Ebbene, è necessario ribadire, seppur assolutamente notorio, che il sottoscritto è lontano dal mondo della politica da diversi anni e che l'incarico di Commissario Straordinario prima e di Presidente dopo sono stati decretati, anche alla luce dell'esperienza maturata negli anni di amministrazione delle aree industriali nonché dell'imponente azione legalitaria ivi intrapresa, dalla giunta regionale su designazione dell'Assessore alle Attività Produttive ricoperto da un cd "assessore tecnico" e dunque non politico.

Ciò per smentire che il sen. Lumia abbia condizionato il sottoscritto nel conferimento degli incarichi ai legali sopra menzionati.

LE INVETTIVE CALUNNIOSE E DIFFAMATORIE AI DANNI DEGLI AVVOCATI

Le mistificazioni dell'ARNONE raggiungono l'apice allorché lo stesso si cimenta a giudicare, secondo un suo personale e incomprensibile parametro, non solo e non tanto il conferimento degli incarichi in senso stretto quanto persino la professionalità di colleghi che, a suo dire, sarebbero stati ingiustamente favoriti nell'attribuzione degli stessi e che in modo volgare lo stesso definisce **"enorme torta gestita dal Cicero con evidenti e clamorose modalità affaristico-clientelari intrise di favoritismo ed abuso"**.

L'ARNONE infatti punta il dito sugli avvocati Fiumefreddo, Petitto, Cannarozzo, Scuderi, Galasso, Piazza, Panepinto, Comandè, Trigona, Ciulla, professionisti affermati e di indiscussa professionalità, competenza e specializzazione che legittima il conferimento degli incarichi ai medesimi.

Professionalità, competenza, specializzazione sono infatti taluni dei principi sanciti dal Regolamento dell'Ente per la scelta del professionista a cui affidare la tutela dell'Ente, principi inesistenti nelle precedenti gestioni consortili che, come può evincersi proprio dai capi di imputazione di cui alla richiesta di rinvio a giudizio contro gli ex vertici del Consorzio ASI di Agrigento, hanno nominato legali senza alcun criterio nè di scelta nè tanto meno sull'importo da corrispondere al medesimo (cfr. all. 14)

Discorso assestante occorre di contro sviluppare sulle due figure degli avvocati Antonio Fiumefreddo e Annalisa Petitto, avvocati che, notoriamente e più di altri, hanno coadiuvato e

sostenuto il sottoscritto nell'azione legalitaria e di denuncia di cui si è già detto, entrambi nominati perché si costituiscano in nome e per conto dell'IRSAP e del Consorzio ASI di Agrigento gestione separata IRSAP nel procedimento penale Catuara+10 pendente ad Agrigento che vede imputati, lo si ricorda, dirigenti e burocrati dell'ex Consorzio per gravissimi reati contro la PA al tempo debitamente denunciati dal sottoscritto.

Singolare veemenza e astio possono individuarsi nelle propalazioni rivolte all'avv. Annalisa Petitto, citata anche nelle "missive" che ARNONE indirizzerà qualche giorno a seguire tanto al segretario regionale del PD Fausto Raciti che all'ex presidente della regione Totò Cuffaro, sopra meglio citate di cui viene esaltata e posta a fondamento dell'attribuzione di molteplici incarichi l'appartenenza politica al PD nisseno con palese dispregio delle qualità professionali della stessa in considerazione della sua giovane età.

Non può non chiedersi quale sia il parametro con il quale l'ARNONE operi la sua inconsistente valutazione del professionista: forse per lo stesso la competenza, la professionalità sono direttamente proporzionali all'età anagrafica? Gli studi seriamente svolti all'Università Cattolica di Milano, l'esperienza professionale ivi acquisita, gli anni di acre e costante lavoro nel distretto nisseno quale titolare del proprio studio legale, la mancanza di ascendenti che abbiano svolto la medesima professione, l'esperienza istituzionale dalla stessa maturata nelle attività di "valutazione" negli ex Consorzi ASI e ciò ben prima dell'istituzione dell'IRSAP, sono forse caratteristiche e titoli irrilevanti? Può pertanto un incarico professionale conferirsi ad un professionista che abbia tali requisiti per i quali gode di stima, rispetto e fiducia e ciò al netto di ogni sorta di interferenza politica?

Non può non intravedersi nelle affermazioni dell'ARNONE sull'avv. Petitto, nota per essere l'avvocato penalista di fiducia del sottoscritto, l'ennesima azione protesa ad isolare lo scrivente attraverso l'attacco mirato e coordinato alle persone che per motivi personali e professionali, come nel caso di specie, lo circondano e lo coadiuvano. A tal proposito non può sottacersi la circostanza che, a decorrere dal 2013, la famiglia del sottoscritto ed i suoi più vicini collaboratori sono stati bersaglio di diversi atti intimidatori e di cui si dirà più diffusamente. (cfr. all.35)

L'avv. Antonio Fiumefreddo viene indiscutibilmente preso di mira dall'ARNONE tanto nel suo esposto-denuncia del 20/10/2014 (riportato integralmente dalle testate on line IENE SICULE e LINKSICILIA) sia a più riprese nelle cd "missive" indirizzate dall'ARNONE al Segretario Regionale del PD Fausto Raciti che all'ex Presidente della regione Totò Cuffaro - missive riportate dalle più volte citate testate giornalistiche.

Nelle sue offensive propalazioni ai danni dell'avv. Fiumefreddo l'ARNONE, in spregio alla quasi trentennale esperienza professionale dello stesso ritiene che questi sia parte di quell' <<affaire Cicero-Fiumefreddo-Petitto & co. con torte di milioni di euro gestite nell'illegalità>>, che lo stesso in virtù della sua vicinanza politica all'on. Marco Forzese (che avrebbe favorito la nomina di Cicero) abbia beneficiato direttamente o indirettamente di finanziamenti per convegni ed abbia ricevuto incarichi professionali per importi di cui non sarebbe noto l'entità.

Ancora e per l'ennesima volta il querelato ARNONE, in un ossessivo e unico ritornello esalta in accezione negativa e dispregiativa i rapporti politici del professionista con l'on Forzese, rapporto dal quale avrebbe origine ogni sorta di ipotetico "vantaggio economico" scaturente dagli incarichi professionali conferiti, di contro, secondo regolamento dell'ente e nel pieno e completo rispetto della normativa vigente.

Di tutta evidenza come gli assunti dell'ARNONE siano privi di criterio logico atteso che gli stessi mirano a colpire incondizionatamente professionisti di esperienza e di fama nazionale ed, al contempo, giovani avvocati.

Tutto ciò, tuttavia, trova una propria precisa coerenza nel profilo giudiziario del querelato costellato da plurime condotte diffamatorie poste in essere dallo stesso ai danni di diversi soggetti ascrivibili al mondo della magistratura, dell'avvocatura e delle istituzioni etc....

IL PROFILO GIUDIZIARIO DELL'ARNONE

L'ARNONE come accennato, non è nuovo ad invettive che dal diritto di critica si sono trasformate in scomposte campagne mistificatorie, calunniose e diffamatorie in danno di avversari politici, colleghi e magistrati.

Come ammesso dallo stesso nella mail inviata allo scrivente il 4 maggio 2014 questi è, ad oggi, destinatario di "una quarantina" di richieste di rinvio a giudizio e ha già subito numerose condanne per diffamazione.

Tra le tante, si segnalano le condanne per diffamazione ai danni di CASTALDO Francesco (Sentenza Tribunale di Agrigento, confermata dalla Corte d'Appello di Palermo e in Cassazione) e ai danni dell'ex Commissario di Polizia VENTRIGLIA Francesco (condanna definitiva del Tribunale di Agrigento) ivi allegate così come fornite al sottoscritto dall'avv. Fiumefreddo (All. 26). Grande rilevanza mediatica ha avuto l'attacco di ARNONE al Procuratore Ignazio Fonzo deriso con termini quali "fonzate" e "fonzismo" (All.27).

Ed ancora appare importante evidenziare che la Procura Generale della Repubblica di Palermo ha persino richiesto alla Commissione del CSM di valutare l'opportunità di aprire una pratica sul medesimo ARNONE a "tutela" dei magistrati in servizio presso la Procura di Agrigento, proposta

tuttavia archiviata: documento anch'esso fornito allo scrivente dall'avv. Antonio Fiumefreddo.. (All.28)

Per ultimo l'ARNONE, sempre coadiuvato e sostenuto dall'incondizionato spazio a lui garantito dalla testata on line IENE SICULE che ne pubblica il testo integrale, ha inviato una missiva al Procuratore di Caltanissetta dott. Sergio Lari a cui chiede di "attenzione" l'operato della Procura Agrigentina (del procuratore aggiunto Fonzo in particolare), le cui risorse verrebbero impegnate in attività investigative di scarsa rilevanza a discapito di una serie di variegate ipotesi di reato. (All.29) ARNONE è stato, inoltre, sottoposto a diversi procedimenti disciplinari presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Agrigento che lo avrebbe già sanzionato con una sospensione di due mesi dalla professione forense.

Ed infine.

Sono recenti le pubblicazioni in ordine alle rivelazioni shock del pentito Giuseppe TUZZOLINO che con dovizia di particolari ha riferito della consegna all'ARNONE di una tangente di 100 mila euro pagata da Calogero Baldo (progettista nelle opere di Favara ovest e già assessore ai lavori pubblici nella giunta del sindaco Calogero Sodano) per "comprare" il ritiro delle costituzioni di parte civile di Legambiente, di cui l'ARNONE è esponente, nei processi che vedevano Baldo imputato. (All.30).

Le vicissitudini giudiziarie su richiamate e l'impressionante mole di procedimenti penali pendenti a carico dell'odierno querelato mostrano un soggetto dalla personalità rissosa e vendicativa e con una sbandierata integrità morale superabile, al bisogno, in cambio di utilità personali.

In altri termini l'ARNONE è solito attaccare tutti coloro che, a suo dire hanno ricevuto "benefici" o "favori" che in realtà lo stesso riteneva e ritiene essergli dovuti, non comprendendo, dunque, la lampante differenza tra favoritismo ed incarico professionale.

Non può non sottolinearsi come ARNONE reagisca allorché quei favori meschinamente richiesti non hanno mai trovato riscontro positivo, circostanza questa peraltro chiaramente desumibile dalla nota inviata a mezzo mail ed indirizzata allo scrivente, al senatore Lumia ed al dott. Lomaglio Angelo il 04/05/2014.

Legittimo dunque il sospetto che, dietro la figura di ARNONE vi sia un sistema ben più articolato e complesso che ne fa pedina e "testa d'ariete" per delegittimare l'operato dello scrivente, la sua azione legalitaria e di denuncia, la sua gestione amministrativa, nel tentativo, vano, di arrestarla impedendone il prosieguo e gli effetti che questa, inevitabilmente, avrà a discapito di quel contesto criminale e mafioso che per anni ha gestito, impunito, l'economia

delle aree industriali della Sicilia spesso anche con l'avallo compiacente degli amministratori degli ex Consorzi ASI.

Sembra quasi che l'ARNONE con i suoi scritti voglia dare segnali e sponda pubblica proprio a quel sistema perverso che da anni lo scrivente combatte e ciò fa dando rilevanza e risonanza mediatica alla sua denuncia ed alle sue "missive".

A che fine la pubblicazione del testo integrale di una denuncia affidata al vaglio della Magistratura?

E qual è il reale fine di indirizzare una missiva al detenuto Totò Cuffaro emblema di una gestione mafiosa e clientelare?

Tale intento, peraltro, sembra essere perseguito con l'ennesimo spregevole attacco rivolto, ancora una volta, anche a coloro che affiancano e sostengono personalmente e professionalmente l'azione legalitaria dello scrivente contro quel sistema affaristico mafioso di cui sopra e che, nel caso che ci occupa, prende addirittura di mira gli avvocati penalisti più vicini al sottoscritto.

Del resto, il sospetto che vi sia una regia ben più ampia che oggi "guidi" l'ARNONE nasce anche dai collegamenti "torbidi ed inquietanti" che sembrerebbero coinvolgere l'ARNONE Giuseppe e i fratelli Pietro e Salvatore, anche alla luce di quanto riportato dalla cronaca giudiziaria.

Infatti.

La testata on line IENE SICULE che, come detto ha da sempre concesso ampio ed incondizionato spazio all'ARNONE, testata che ospita persino suoi editoriali, annovera quale proprio direttore responsabile BENANTI Marco, notoriamente nella compagine editoriale di LE IENE SICULE di CANTARELLA FABIO (All.31) che risulta oggi ricoprire l'incarico di vice direttore della rivista REBIS <<organo ufficiale di informazione della Serenissima Gran Loggia del Sud di Rito Scozzese Antico ed Accettato Zenith di Roma con sede Magistrale in Catania..>>(All. 32)

La gerenza di questo singolare periodico massonico reca il nome dell' << Illustrissimo e Potentissimo Sovrano Gran Commendatore gran Maestro Corrado Labisi>>. Tale Labisi è stato intercettato mentre conversava con il mafioso Cannizzaro a cui, secondo i magistrati nel procedimento "Fiori Bianchi", sarebbe legato <<da un rapporto che va al di là della mera conoscenza e che sottintende una comunanza di interessi per certi versi inquietanti>> (All. 33)

Ed ancora.

ARNONE Pietro, fratello di ARNONE Giuseppe per cui lo stesso ha chiesto per anni favori ed incarichi è stato coinvolto nell'inchiesta per il quale la D.D.A. presso la Procura della Repubblica di Roma, il 18 maggio 2005, aveva chiesto al GIP l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in

carcere per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. in quanto sospettato di far parte di un'organizzazione di stampo mafioso vicina ai "Corleonesi" e ai clan della provincia di Caltanissetta. (cfr.all.18)

ARNONE Pietro veniva indicato dalla procura romana come essere parte di una *"Associazione i cui capi hanno promosso la nascita di un sodalizio, composto da imprenditori e funzionari pubblici, che ha programmato e determinato le strategie criminali in particolare nel Lazio e in Sicilia per ottenere - tra l'altro- in modo diretto ed indiretto la gestione e il controllo delle attività economiche connesse all'acquisizione di appalti nelle opere pubbliche anche attraverso la commissione di una serie di delitti di turbativa d'asta e di corruzione"*.

Nell'ambito della predetta indagine, insieme all'ARNONE Pietro personaggi di spicco del mondo criminale mafioso come Riina Giuseppe, figlio del boss Totò Riina, Pietro Di Vincenzo, Marco Campione e molti altri. (cfr. all.18)

Ed ancora.

Il pentito di mafia TUZZOLINO ha reso recentemente "dichiarazioni fiume" su diverse vicende che hanno visto coinvolti negli anni 2000 esponenti politici e noti professionisti agrigentini tra cui anche l'ARNONE Giuseppe che, secondo le dichiarazioni del collaboratore avrebbe preso una tangente di 100.000 euro pagata da Baldo, architetto, e funzionale ad indurlo al ritiro della costituzione di parte civile nel processo a carico dell'ex sindaco di Agrigento Sodano per gli appalti della cd Favara ovest. La predetta tangente, di cui TUZZOLINO afferma di aver personalmente contato la parte in contante, pari a 60.000 euro sarebbe stata concertata in Slovenia tra lo stesso Baldo ed il fratello di ARNONE, Salvatore, e pagata all'ARNONE Giuseppe presso lo studio di Baldo. (cfr. all.30)

A seguito di tali dichiarazioni, i cui verbali sono stati depositati nel processo pendente a Palermo a carico del SODANO, la DDA di Palermo ha trasmesso gli atti alla Procura di Agrigento che, difatti, ha aperto un'inchiesta a carico del BALDO e dell'ARNONE per corruzione in atti giudiziari. (All.34)

Fatto inquietante e degno di nota, evidenziato già in premessa, la circostanza che chiamato quale teste di riferimento l'ARNONE Salvatore, smentendo l'accordo avvenuto in Slovenia con il Baldo ed afferente la tangente da pagare al fratello, dichiara di aver frequentato fino al 2012 i casinò della Slovenia e di esservi ivi recato in almeno due occasioni con MANGIONE Antonino e LAMPASONA Roberto (cfr. all.1), già sotto inchiesta nell'operazione di mafia "NUOVA CUPOLA" ed indagati dalla DDA di Caltanissetta per i gravi reati di cui agli artt. agli artt.110, 612 cpv, 7 L.209/91, 416 bis CP nell'ambito del procedimento n.3157/2013 RGNR incoato a seguito della denuncia sporta dal sottoscritto in data 19/11/2013 ed afferente il tentativo omicidiario di cui

lo scrivente è stato bersaglio, intimidazione questa che, senza dubbio, si colloca tra le più pericolose descritte nella premessa del presente atto.

Quanto precede, come già sottolineato, attenzionato alla AG con esposto del 05/01/2015, affinché siano verificati possibili collegamenti tra l'odierno querelato e quel contesto mafioso e criminale di cui si è appena detto, ingenera nello scrivente grande timore e ciò soprattutto alla luce delle plurime iniziative intimidatorie e di minaccia di cui lo scrivente è stato vittima nel corso degli ultimi 5 anni e che, come già accennato, hanno coinvolto, inesorabilmente, non solo lo stesso quanto la propria famiglia e i più stretti collaboratori nell'evidente tentativo di inibire ed arrestare il prosieguo dell'azione di cui si è fin qui argomentato.

Per un excursus completo delle numerose iniziative di minacce di cui il sottoscritto è stato vittima si rinvia al documento allegato al n.35 che ben ripercorre tali eventi, tutti debitamente denunciati.

Tuttavia in questa sede appare opportuno soffermarsi sulle condotte intimidatorie perpetrate nel corso del 2013 e del 2014 -correlate e collegate al contesto agrigentino- ed in cui è chiaro il crescendo in termini di pericolosità ed allarme, un crescendo che può scorgersi non solo nella tipologia di azione in senso stretto quanto con riguardo ai soggetti/vittime rimasti coinvolti.

Tali azioni ritorsive e intimidatorie, che si ritiene siano connesse e correlate tra loro, sono state ripercorse nell'ambito di una memoria difensiva presentata nell'ambito del proc.pen. 2271/13 RGNR pendente presso la Procura della Repubblica di Caltanissetta, indagine condotta dal dott. Doderò a seguito del rinvenimento di un trolley contenente ordigno verosimilmente esplosivo innanzi l'ingresso dell'abitazione familiare occorso il 05/08/2013. (All.36)

LE INTIMIDAZIONI DEL 2013-2014

Già nelle prime battute della gestione commissariale agrigentina, che come sopra detto, è stata fortemente caratterizzata per l'avvio immediato delle procedure connesse alle informative richieste alla Prefettura agrigentina, il sottoscritto, che già negli anni precedenti era stato vittima di azioni ritorsive e di minaccia, subiva in data **10/04/2012 gravissime intimidazioni proprio dall'ex Direttore Generale CASESA** al quale era stata richiesta la consegna di tutta la documentazione afferente le informative antimafia e la rendicontazione delle procedure adottate. Il CASESA, dopo diversi tentennamenti e tentativi di sottrarsi alle predette consegne, sentiva la necessità di chiedere in modo retorico al Commissario se sapesse che i titolari delle ditte colpite dalle informative suddette fossero collusi o "vicini" al boss FALSONE ed alle famiglie mafiose dei DI GATI, IACOLINO, LOMBARDOZZI, MILIOTI etc...e, a tale proposito, esibiva un articolo giornalistico in cui emergeva chiaramente il peso e lo spessore criminale dei soggetti in questione. Il CASESA,

inoltre, informava Cicero che la maggior parte di tali ditte erano colluse alla GIOVANE MAFIA di FAVARA, un'organizzazione mafiosa che non avrebbe tollerato l'umiliazione dell'espulsione dalla zona industriale, che deteneva all'ASI un giro di svariati milioni di euro, che era solita sparare e non avere scrupoli: asseriva ciò anche indirizzando al volto del Commissario la mano e facendo il gesto della pistola di cui simulava di premere il grilletto.

Da tale momento, per il sottoscritto e per i propri collaboratori è stato un continuo di minacce ed azioni intimidatorie.

Infatti, il **27/04/2013** lo scrivente veniva convocato presso il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento ove gli veniva comunicato che presso il centro di smistamento postale di Palermo era stata intercettata una missiva allo stesso destinata, contenente al suo interno n. 2 proiettili ed una minaccia di morte fatto poi denunciato. Tale missiva, da quanto riferito dalle Forze dell'Ordine, sembrerebbe essere stata spedita da una città della provincia di Agrigento.

Il 09/05/2013 il dott. Giuseppe Sutera Sardo, in atto Coordinatore dello Staff della Presidenza IRSAP, rinveniva presso gli uffici dell'ex Consorzio ASI di Agrigento un biglietto allo stesso diretto recante una chiara **minaccia di morte**, fatti denunciati il 10/05/2013 presso la stazione dei Carabinieri di Aragona. Il dott. Sutera, già Direttore Generale dell'ex Consorzio ASI di Caltanissetta durante la Presidenza del sottoscritto, è il dirigente dell'IRSAP che dal 2009 lo coadiuva nell'azione legalitaria e di denuncia e che, in particolar modo, lo ha affiancato durante la gestione commissariale agrigentina caratterizzata da diverse denunce ed esposti alla Procura Ordinaria e Contabile contro gli ex vertici consortili, dalle revoche di lotti ed appalti alle ditte colpite da informative interdittive, nonché dai licenziamenti dell'ex Direttore generale Casesa, del Dirigente e Responsabile dell'Area tecnica Callari e del Dirigente dell'Area Contabile Gibilaro. **Il 3/08/2013 il dott. Francesco Comparato - da sempre stretto collaboratore dell'odierno esponente e coordinatore della sua segreteria**, persona che ha seguito più da vicino e costantemente ogni iniziativa legalitaria intrapresa, coadiuvandolo materialmente nella presentazione di esposti e denunce, era vittima di un **incendio doloso occorso al magazzino della sua azienda agricola** sita in c.da Carbuscia, Campobello di Licata (AG), fatti denunciati in data 13/08/2013 presso la Stazione dei Carabinieri di Canicattì ed a seguito del quale è stato iscritto il procedimento penale n. 1406/14 RGNR pendente presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ed affidato al dott. Fornaiser.

Il 05/08/2013 la moglie dell'esponente rinveniva sull'uscio della propria abitazione un trolley ivi appositamente lasciato, nonostante la presenza della stessa e dei suoi figli minorenni dentro casa, contenente **ordigno verosimilmente esplosivo**, fatti su cui indaga la DDA della Procura di

Caltanissetta e che li ha ritenuti connessi e collegati con quelli perpetrati, sempre ai danni dello scrivente, **in data 04/11/2013 (All.37)** e di cui si è detto in precedenza.

L' **11/06/2014** il predetto **dott. Francesco Comparato** riceveva al proprio indirizzo personale di posta elettronica una mail con pesanti offese personali ed un chiara **minaccia di morte ai danni dei figli**, mail spedita dall'account di posta elettronica dell'IRSAP, fatti denunciati l'11/06/2014 presso la sezione di Polizia Postale di Catania.

Occorre a tal punto soffermarsi sulle ultime azioni ritorsive occorse tra l'ottobre ed il dicembre 2014 e che, come potrà constatarsi in una di esse (15/10/2014), ancora una volta v'è il collegamento con le pericolose figure del MANGIONE e del LAMPASONA.

Il **14/10/2014**, intorno alle ore 15:30 il sottoscritto, mentre si trovava in un bar adiacente l'Assessorato Regionale alle Attività Produttive presso il quale svolge la funzione di diretto collaboratore dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore, notava la presenza di un soggetto che, seduto nel tavolo di fronte, lo fissava imperterrito. La situazione era già stata notata dal militare preposto alla tutela, il quale invitava lo scrivente a raggiungere i vicini uffici. Mentre il sottoscritto andava via scortato dall'ufficiale, l'individuo sospetto iniziava a parlare al telefono e pochi minuti più tardi, quando l'autista - le cui funzioni sono anche di Agente PS- ripercorreva le vie adiacenti scorgeva il predetto individuo, sempre in zona, che accortosi della presenza della macchina dello scrivente ne attenzionava i movimenti e le persone al suo interno.

In data 16/10/2014, l'avv. Marianna Lo Porto, professionista che da qualche tempo collabora con il sottoscritto per la raccolta e la sistemazione di tutta l'attività legalitaria intrapresa negli anni, dunque persona che ha avuto modo di visionare l'intera documentazione presentata alle diverse Procure, formalizzava esposto presso la Guardia di Finanza di Palermo. Infatti, nella giornata di mercoledì **15/10/2014**, l'avv. Lo Porto, a Palermo anche per discutere con lo scrivente di alcuni aspetti relativi alla predetta collaborazione, e mentre si trovava presso il **Centro Commerciale "Forum di Palermo"** - centro adiacente alla zona industriale di Brancaccio e **nelle immediate vicinanze della sede legale dell'IRSAP** (via Ferruzza n. 5) – notava i suindicati **LAMPASONA e MANGIONE** seduti in un tavolo del bar del centro, accanto a quello ove la stessa sostava in compagnia del marito.

Quanto dalla stessa notato veniva riferito al dott. Comparato e, successivamente, segnalato alla Guardia di Finanza alla luce della pericolosità dei soggetti in questione e della loro

presenza in un luogo così vicino alla sede legale dell'IRSAP ove notoriamente chi scrive svolge la propria attività istituzionale nelle giornate del mercoledì e giovedì.

Ed ancora, il **22/10/2014** l'esponete, uscendo dal portone principale dello stabile di Caltanissetta ove risiede con la propria famiglia, notava, insieme al militare della Guardia di Finanza preposto alla tutela, una **persona sospetta** alta circa cm 175, con occhiali da sole, giubbotto scuro ed un marsupio piuttosto voluminoso fermo sul lato opposto della strada, **intento a fissarlo** che, pochi istanti dopo scompariva dalla zona.

Infine, in data **10.12.2014** il sottoscritto denunciava un **RAID** ad opera di ignoti, presumibilmente nella giornata festiva dell'8 dicembre, presso la **sede legale dell'IRSAP** in Palermo ove veniva arrestato manualmente il sistema di video sorveglianza e dove veniva trafugata, unicamente, un'ingente mole di documentazione afferente l'attività legalitaria e di denuncia posta in essere dal sottoscritto, tra la quale le denunce relative ai già citati gravissimi fatti del 4/11/2013 (commando mafioso presso la sede IRSAP di Caltanissetta) e del 5/08/2013 (ordigno esplosivo rinvenuto davanti l'uscio dell'abitazione), etc, contenuta in un armadio in legno i cui fermi venivano forzati.

Non può non rilevarsi che i predetti fatti possano essere letti come l'esecuzione di un unico disegno criminoso posto in essere secondo una metodologia precisa e costantemente in crescita da un'unica da un'unica regia.

Nell'ambito di tali iniziative ritorsive vanno evidenziati, altresì, i molteplici attacchi diffamatori tesi all'isolamento dell'odierno denunziante, alla sua delegittimazione e derisione orchestrati da taluni soggetti profondamente colpiti dall'azione legalitaria e di denuncia che lo scrivente ha portato avanti negli anni nei diversi consorzi che ha amministrato e che, per la maggior parte, sono oggi rinviati a giudizio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo poichè tutto viene ben messo in luce negli allegati n. 23 e 35, ci si riferisce a soggetti quali ALLORO Mario, ex Direttore Generale del Consorzio ASI di Enna ed oggi deputato regionale del PD (elemento di spicco di un sistema opaco e affaristico, come deducibile dalla già citata CNR dei Carabinieri di Enna con la quale venivano richiesti gli arresti di noti politici, burocrati, amministratori pubblici e soggetti come GANGI Filippo di recente condannato a 3 anni e quattro mesi in Cassazione per concorso esterno in associazione mafiosa), rinviato a giudizio innanzi al Tribunale di Catania per il reato di diffamazione (All. 38) e destinatario di richiesta di rinvio a giudizio della Procura della Repubblica di Enna per abuso d'ufficio continuato e aggravato, fatti commessi nell'esercizio delle sue funzioni di Direttore Generale dell'ex Consorzio ASI di Enna (cfr. All.14)

Ed ancora, degni di nota CORTESE Umberto - ex presidente dell'ex ASI di Caltanissetta, LO CASCIO Salvatore-ex vice presidente dell'ASI di Caltanissetta e VITTORIOSO Angelo- seguace e noto amico del CORTESE, tutti destinatari di decreto che dispone giudizio innanzi al Tribunale di Catania per diffamazione (All.39, All.40, All.41) posta in essere ai danni del sottoscritto al tempo in cui ha amministrato il Consorzio ASI di Caltanissetta, ente gestito per 35 anni ininterrotti dal duo CORTESE – IACUZZO Salvatore (ex Direttore Generale) che in molteplici occasioni ha amministrato in spregio alle elementari regole di buona amministrazione, consentendo persino l'infiltrazione nel tessuto industriale di imprese e soggetti collusi di mafia a cui sono stati affidati diversi appalti e servizi anche milionari, tra i quali: DI VINCENZO Pietro di recente condannato in Cassazione a 9 anni di reclusione per estorsione ai suoi dipendenti a cui e' stato confiscato dalla DIA di Caltanissetta un patrimonio di circa 280 milioni di euro, RIZZA Salvatore noto pregiudicato appartenente alla cosca del capo mafia PIDDU MADONIA, le note famiglie GIACONIA, RANDAZZO, PIRRELLO etc.

L'imponente attività legalitaria e di denuncia e, altresì, le molteplici azioni ritorsive subite dallo scrivente sono state attenzionate dalla Commissione Parlamentare Antimafia ove il sottoscritto è stato convocato il 10/07/2014 e di cui si fornisce resoconto stenografico della audizione. (All.42)

A fronte di quanto precede il sottoscritto Alfonso Cicero, Presidente dell'IRSA, formalizza

DENUNCIA-QUERELA

a carico di

- 1. ARNONE GIUSEPPE** per i reati di calunnia, minaccia, diffamazione aggravata a mezzo stampa, nonché per il reato di estorsione quanto meno nella forma del tentativo e per tutte le ulteriori ipotesi di reato eventualmente ravvisabili nei fatti esposti.
- 2. BENANTI MARCO** direttore responsabile della testata on line IENE SICULE per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa con esplicito riferimento agli articoli pubblicati in data 20/10/2014,28/10/2014, del 09/11/2014 e 18/11/2014 nonché per ogni eventuale ipotesi di reato ravvisabile nei fatti esposti.
- 3. Autore e/o responsabile della testata on line LINKSICILIA oggi MERIDIONEWS** per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa con esplicito riferimento agli articoli

pubblicati in data 20/10/2014, 27/10/2014 nonchè per ogni eventuale ipotesi di reato ravvisabile nei fatti esposti.

Con esplicito riferimento alle asserzioni calunniose e diffamatorie rivolte dall'ARNONE Giuseppe nei confronti degli **avvocati Antonio Fiumefreddo ed Annalisa Petitto** di cui all'esposto-denuncia del medesimo del 20/10/2014, alle "missive" indirizzate dall'ARNONE al Segretario Regionale del PD Fausto Raciti e all'ex Presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro, scritti integralmente pubblicati sulle testate on line IENE SICULE e LINKSICILIA oggi MERIDIONEWS, **gli stessi sottoscrivono il presente atto da valere quale**

DENUNCIA-QUERELA

a carico del medesimo ARNONE per i reati di calunnia, minaccia e diffamazione aggravata a mezzo stampa;

Si allegano in copia:

- All. 1. Articolo Grandangolo del 31/12/2014;
- All. 2. Articolo Agrigentoflash.it del 26/06/2012;
- All. 3. Informazione di Garanzia Proc. Pen. n. 3157/30013 RGNR DDA Caltanissetta;
- All. 4. Esposto – Denuncia presentato da Alfonso Cicero il 05/01/2015;
- All. 5. Denuncia di Arnone del 20/10/2014;
- All. 6. Articolo Iene Sicule del 20/10/2014;
- All. 7. Articolo Linksicilia del 20/10/2014;
- All. 8. Mail del 04/05/2014 indirizzata da ARNONE a Cicero, Lumia e Lomaglio;
- All. 9. Articolo Linksicilia del 27/10/2014;
- All. 10. Articolo Ienesicule del 28/10/2014;
- All. 11. Articolo Ienesicule del 09/11/2014;
- All. 12. Relazione conclusiva Gestione Commissariale ex Consorzio ASI di Enna;
- All. 13. CNR del 29/02/2008;
- All. 14. Avviso fissazione udienza preliminare più richiesta di rinvio a giudizio a carico di Alloro Mario Proc. Pen. 3850/14 RGNR;
- All. 15. Articolo Linksicilia - Meridionews del 31/10/2014;
- All. 16. Articolo Ienesicule del 18/11/2014;
- All. 17. Documento dell'intervista su Teleacras caricata su You Tube 24/01/2012;
- All. 18. Articoli Grandangolo del 29/06/2014 e 04/07/2014;
- All. 19. Informativa Prefettura anti mafia del 18/01/2012;
- All. 20. Determina Commissariale ASI AG n. 15 del 05/05/2012;
- All. 21. Articolo Grandangolo del 12/07/2012;
- All. 22. Documento dell'intervista su Teleacras caricata su You Tube 11/12/2014;
- All. 23. Riepilogo azione legalitaria contro i poteri mafiosi al 12/01/2015;
- All. 24. Avviso fissazione udienza preliminare e richiesta di rinvio a giudizio Proc.Pen N. 4009/12 RGNR;
- All. 25. Nota IRSAP prot. n. 132 del 08/01/2015;
- All. 26. Articolo Grandangolo del 20/09/2014 e n. 2 sentenze definitive a carico di ARNONE;

All. 27. Articolo Grandangolo del 05/05/2014;
All. 28. Provvedimento del CSM del 30/01/2013;
All. 29. Articolo Ienesicule del 28/11/2014;
All. 30. Rassegna stampa Grandangolo su dichiarazioni pentito Tuzzolino;
All. 31. Articolo The Lo Re Report del 27/06/2011;
All. 32. Stralcio rivista Rebis;
All. 33. Articolo tratto da Blog Nunzio Spanò da Bronte del 16/04/2013;
All. 34. Articolo Agrigentonotizie del 21/11/2014;
All. 35. Riepilogo Intimidazioni al 12/01/2014;
All. 36. Memoria difensiva depositata nel Proc. Pen n. 2271/13 RGNR;
All. 37. Provvedimento emesso dal Procuratore Aggiunto della Procura della Repubblica di Caltanissetta del 04/11/2014 n. 3157/2013 RGNR;
All. 38. Decreto che dispone il giudizio a carico di Alloro Mario proc. n. 4213/11RGNR;
All. 39. Decreto che dispone il giudizio a carico di Cortese Umberto proc. n. 4009/10 RGNR;
All. 40. Decreto che dispone il giudizio a carico di Lo Cascio Salvatore proc. n. 12639/10 RGNR;
All. 41. Decreto che dispone il giudizio a carico di Vittorioso Angelo proc. n. 9646/10 RGNR;
All. 42. Resoconto stenografico audizione Commissione Parlamentare Nazionale Anti Mafia del 10/07/2014.

I sottoscritti riservandosi la costituzione di parte civile chiedono, infine, di voler essere avvisati ai sensi dell'art. 406 c.p.p., comma 3, e dell'art. 408, comma 2, c.p.p., nell'ipotesi di un'eventuale richiesta di archiviazione, e dichiarano sin d'ora di opporsi alla definizione del procedimento ai sensi dell'art. 459 c.p.p.

I sottoscritti Alfonso Cicero nato a San Cataldo il 24.11.1964 residente in Caltanissetta viale Trieste 308, Antonio Fiumefreddo nato a Catania il 10.05.1964 domiciliato in Catania via Carnazza n. 51 ed Annalisa Petitto nata a Catania il 14/12/1977 domiciliato in Caltanissetta via Libertà 114, dichiarano di nominare quale difensore l'avv. Santo Lo Vetere del foro di Caltanissetta con studio in Caltanissetta via Libertà 114, al quale attribuiscono ogni potere connesso all'incarico conferito nominandolo altresì procuratore speciale per il deposito del presente atto.

Caltanissetta-Catania, 13 gennaio 2015

Alfonso Cicero

Avv. Antonio Fiumefreddo

Avv. Annalisa Petitto

Viste le superiori firme per autentica.

Avv. Santo Lo Vetere